Il Popolo del Friuli

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 289

Domenica 3 dicembre 1944 XXIII

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 126 - Sem L. 65 Trim. L. 35. - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim 60 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 Sem. L. 125 - Trim L. 65 - Un num. cent 50. - Arretr L 1 Direz., Redaz e Amm.: via Carducci 7, Tel. 1-15 e 8-30. - Spedizione in abb. postale.

Intense giornate di lotta sui fronti europei

I tedeschi respingono ancora la massa attaccante ad Aquisgrana infliggendo al nemico rilevanti perdite in morti e prigionieri -- Fallito tentativo avversario di sfondare gli sbarramenti sul confine della Lorena -- Nuovi attacchi in Alsazia respinti -- Continuano le eroiche gesta del presidio di Dunkerque

Aspre battaglie negli epicentri d'Ungheria nei Balcani e nella Slovacchia orientale

Paracadutisti germanici con una ardita azione guadagnano terreno presso Imola

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 2 dicembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nella zona di Aquisgrana gli epicentri dei duri combattimenti si sono nuovamente trovati a nord-est di Geilenkirchen e nelle regioni boscose presso Hürtgen. Le nostre valorose formazioni hanno respinto con rilevanti perdite in morti e prigionieri per l'avversario la massa degli attacchi nemici. Il nemico è penetrato a Linnich.

Sul confine della Lorena grosse forze avversarie hanno tentato di sfondare a nord-ovest del Warndt, in direzione di Saarlautern. Dopo lieve successo iniziale essi sono stati bloccati davanti alle nostre fortificazioni.

Nella zona di Saarunion formazioni corazzate già distintesi nella lotta hanno rigettato sulle sue posizioni di partenza il nemico che ha qui nuovamente attaccato.

Nuovi attacchi nemici nell'Alsazia si sono infranti davanti ai nostri sbarramenti sia ai due lati di Ingweiler sia tra Markirche Rheinau. In duri combattimenti difensivi attorno a Schlettstadt le nostre truppe hanno catturato numerosi prigionieri.

Il presidio di Dunkerque ha sbaragliato forze nemiche penetrate temporaneamente, dopo forte preparazione di artiglieria, tra gli avamposti orientali della fortezza.

Il fuoco delle nostre armi a distanza su Londra continua. Anche la regione di Anversa si è trovata ulteriormente sotto il fuoco rafforzato.

Nell'Italia centrale nostri paracadutisti hanno conquistato sul Monte Grande, ad ovest di Imola, nuove posizioni con un'ardita azione. Attacchi britannici ad est di Faenza sono falliti nel nostro fuoco.

Nei Balcani forti retroguardie hanno raggiunto la regione a nord del lago di Scutari e la valle della Morava occidentale dopo avere sbaragliato tutti i tentativi di ostacolamento del nemico.

Nell'Ungheria meridionale il nemico preme dalla zona di Cinquechiese ulteriormente verso nord ovest e nord. Lungo la linea Kaposvar-Paks sono in corso combattimenti con le punte d'attacco nemiche. Nostri contrattacchi hanno rastrellato dai bolscevichi altre regioni dalla parte sud-occidentale dei Monti Matra.

A nord-est di Miskolc il nemico mantiene la sua pressione ma la tenace difesa delle nostre Divisioni gli ha impedito grandi guadagni di terreno.

Nella Slovacchia orientale sono falliti attacchi locali dei sovietici. Su tutto il resto del fronte orientale si sono svolti anche ieri solo scontri insignificanti.

Nel mese di novembre la Luftwaffe ha abbattuto in oriente 369 velivoli sovietici.

Gli anglo-americani hanno continuato ieri di giorno i loro attacchi terroristici contro la popolazione civile dell'Alto Reno e della Germania occidentale. Per il lancio di bombe e il fuoco delle armi di bordo si sono avuti danni e vittime specialmente in piccole località. Nelle prime ore serali velivoli di molestia sono penetrati più profondamente nel territorio del Reich ed hanno lanciato a casaccio delle bombe. L'arma aerea anglo-americana ha perduto nel mese scorso sul fronte occidentale e sul Reich 907 apparecchi di cui 466 bombardieri quadrimotori.

Sommergibili tedeschi hanno affondato nella baia finnica un piroscafo, una nave vedetta, una cannoniera ed una grande nave da trasporto facenti parte di una formazione di posamine sovietici. Due altre unità di una formazione di scorta nemica sono state centrate da siluri.

La delusione degli anglo-americani sullo svolgimento della battaglia in Occidente cresce continuamente. La stampa nemica tenta continuamente di rassegnare sue le speranze innalzate alle stelle limitati successi. Due commentatori radiofonici ritornati a Londra dal fronte hanno versato però una doccia fredda sull'ottimismo. Essi hanno accennato alle difficoltà della lotta ricordando che i bombardieri sono ostacolati dal cattivo tempo, che in Olanda le truppe britanniche si trovano nell'acqua mentre gli americani debbono varcare i fiumi o valicare montagne. Ambedue i commentatori hanno affermato che le più gravi difficoltà debbono ancora venire affrontate. Nè presso Aquisgrana nè tra la Mosella ed il Reno è stato finora affrontato il nocciolo della difesa tedesca.

I combattimenti nella giornata di venerdì hanno portato agli americani nel sud del fronte solo limitati progressi e sul resto del fronte nuove delusioni.

Ad ovest della Mosa gli inglesi sono legati alla palude cosicchè la battaglia di Aquisgrana viene condotta praticamente solo dagli americani. Nel suo sedicesimo giorno si palesano segni di stanchezza nella fanteria nemica causati dall'ininterrotto fuoco di artiglieria particolarmente a sud di Jülich e nel bosco tra Langerwehe e Hürtgen. Sebbene l'avversario abbia lanciato nuove riserve nella battaglia esso non ha potuto impedire che le truppe germaniche riconquistino le posizioni da lui occupate con gravi perdite. Il più duro di questi colpi è stato sviluppato contro la nona armata americana con la rioccupazione della città di Lindern e con la distruzione di tredici carri armati. Nella zona del bosco di Hürtgen sono fallite tredici puntate americane.

Sulla Saar, secondo epicentro del fronte occidentale, gli americani si trovano di fronte a compiti non certo inferiori a quelli di Aquisgrana. I reparti impiegati tra Mettlach e Sarlautern sono avanzati sulla Saar ma in molti punti hanno dovuto ritirare le loro truppe avanzate sotto l'impressione delle controm sure tedesche.

L'ala destra della terza armata sembra non voler ancora osare contro il bosco di Warndt. Finora i combattimenti hanno mostrato all'avversario che un attacco frontale contro queste alture costerebbe fiumi di sangue. Anche a sud ed a sud-est di Saarunion i combattimenti si svolgono ancora tra le vecchie fortificazioni della Maginot.

Gli attacchi nemici tra Ingweiler e Hagenau come pure sullo sbarramento Markirch-Rheinau sono rimasti senza successo.

Negli Alti Vosgi le truppe tedesche hanno rafforzato le loro posizioni mentre nel bosco di Mülhausen i marocchini infiltratisi nel bosco di Hardt, sono stati bloccati.

Nel mese di novembre le truppe tedesche hanno distrutto nei combattimenti in Lorena per lo meno seicento carri armati ciò che corrisponde all'organico di tre divisioni corazzate americane.

Nell'Italia centrale la pressione anglo americana è nuovamente diminuita a causa delle dure perdite inflitte all'invasore. Gli inglesi hanno continuato i loro attacchi a nord di Faenza ma sono stati respinti in contrattacco. I paracadutisti tedeschi hanno continuato i loro attacchi presso Monte Calderaro. Il giorno precedente essi avevano occupato le alture a nord della città e ieri hanno ricacciato il nemico dal Monte Grande. Gli altri combattimenti sul fronte italiano hanno avuto una importanza solo secondaria.

In Ungheria l'epicentro dei combattimenti si trova nel triangolo tra la Drava e il Danubio mentre in tutti gli altri settori la situazione è rimasta pressochè calma.

Presso Cinquechiese i bolscevichi hanno lanciato nuove forze nella lotta premendo verso nord ovest. Contemporaneamente essi hanno rafforzato la loro pressione a sud di Dunaföldwar. Punte d'attacco sono state affrontate fra Paks e Kaposvar.

Nella Slovacchia orientale attacchi nemici sono rimasti senza successo.

Riconoscimenti del nemico alla resistenza tedesca

BERLINO, 2 dicembre.

«Le truppe del generale Patton — scrive un corrispondente di guerra del *Daily Mail* — incontrano una resistenza tedesca sempre più forte e stanno facendo le stesse tristi esperienze di quando il generale Dempsey è stato impegnato sulla Mosa. I tedeschi aumentano senza sosta il volume di fuoco delle loro artiglierie».

Bande comuniste in Balcania uccidono aviatori inglesi

ZAGABRIA, 2 dicembre.

La stampa croata pubblica con grande rilievo due notizie da Bjelovar e da Sarajevo che gettano un'interessante luce sui rapporti tra le bande comuniste e gli anglo-americani. Nella prima notizia, proveniente da Bjelovar, si legge che elementi delle bande hanno ucciso degli aviatori inglesi obbligati ad effettuare un atterraggio di fortuna. I commissari comunisti hanno dichiarato a questo proposito che l'uccisione è stata fatta secondo ordini ricevuti, perchè gli inglesi sono sempre stati contrari alla bolscevizzazione dell'ex Jugoslavia. Effettivamente alcuni aviatori inglesi hanno bombardato recentemente accampamenti di banditi e depositi di materiale.

La notizia da Sarajevo informa che apparecchi anglo-americani hanno attaccato delle posizioni occupate dai banditi presso Fojnica, provocando alte perdite. Da parte comunista si afferma che questo attacco è stato effettuato con una intenzione particolare e che richiederà delle misure di rappresaglia.

A questo proposito la stampa croata osserva che gli attacchi potrebbero essere avvenuti per errore. Interessante però è la reazione dei bolscevichi, i quali hanno emanato l'ordine di uccidere ogni aviatore inglese o americano catturato. Si sono avuti innumerevoli casi nei quali aviatori alleati sono scomparsi senza lasciare traccia. Da parte bolscevica è stato annunciato che essi sono caduti nell'adempimento del loro dovere, mentre in realtà essi sono stati liquidati col classico colpo alla nuca.

Il comandante dell'Esercito territoriale giapponese

TOKIO, 2 dicembre.

Il generale Shozo Kawume è stato nominato comandante dell'Esercito territoriale giapponese.

Il generale Kawamogo, comandante delle forze nipponiche in Birmania, è stato sostituito dal generale Kimura.

Spettacolo di ferocia

nelle orrende fosse di Bologna

MILANO, 2 dicembre.

«L'Ora», settimanale di attualità, pubblica nel suo ultimo numero un importante documentario fotografico sulle «fosse» di Bologna ed un servizio particolare del suo inviato speciale sulla nefanda carneficina eseguita da belve in sembianza umana.

«In tutte le guerre ed in tutte le rivoluzioni — scrive l'inviato del nostro periodico — l'odio delle parti contendenti portò a certe forme di esasperazione che la coscienza umana non può ripudiare. Eppure esistono per coloro che [illegible] nel fango della [illegible] delle quali non è lecito andare oltre [illegible] non può andare.

Bologna sta sperimentando che i nemici dell'Italia (tanto quelli che premono dagli Appennini e dalla costa adriatica che gli altri, entro le mura della città per organizzare il ribellismo) non hanno limiti nel loro furore. Il bombardamento del 12 ottobre che rimarrà impresso a lungo nell'animo dei bolognesi e servirà per spegnere gli ultimi entusiasmi degli attendisti dimostrando di come per i pirati anglo-americani non esista forma alcuna di civiltà «bianca» o di città «ospedale», l'ospedale che religione e civiltà facevano infatti crollare i reparti del policlinico da quelli delle gestanti a quelli dei mutilati di guerra.

Ma la riprova più sensazionale e più macabra dei sistemi dei «fuori legge» si è avuta con la scoperta delle fosse dell'Ospedale maggiore. Quando si sparse la voce del rinvenimento, i buoni bolognesi e le loro famiglie [illegible] sempre con una calma ed una disciplina stupende, [illegible]. Anche allora più sepolte, avversari sembrò impossibile che in [illegible] accanto alla vita di tutti i giorni, accanto al lavoro, accanto alle sofferenze [illegible], accanto ancora intatta la fede di chi difende fino all'ultimo la propria casa — dico — sembrò impossibile, paradossale fossero vissuti certi criminali. In un primo tempo, confesso, la gente ebbe il dubbio che si trattasse di una trovata propagandistica, poi quando le autorità annunciarono che qualunque persona poteva avvicinarsi alle vittime e visitare i luoghi delle «fosse», si cominciò a considerare la cosa con molta obiettività. Man mano che le prove apparivano incontrovertibili, le prove degli orrendi crimini ci si rendeva conto dell'istinto bestiale di chi li aveva commessi.

L'inviato parla, quindi, delle terrificante visione e così si esprime: «A parte la sede del comando, le armi, il materiale bellico e sanitario, quello che colpì l'animo la visione dei luoghi di tortura e delle «fosse». Nel giardino dell'ospedale, tra due crateri aperti dallo scoppio delle bombe, erano ammonticchiati malamente ricoperti cadaveri insanguati. Era quella la prima delle fosse segnalate da [illegible] a Bologna che gli ultimi [illegible] ritrovamenti di questi ultimi giorni. Con la misera fossa che perciò presenti alla nostra vista nel corso della guerra [illegible] poteva vedere il nome di Katin. Sull'orlo della prima fossa erano ancora ricoperti di terra dei morti gettati [illegible] alle gambe. I disgraziati dovevano essere stati gettati appena uno giorno prima, le lor membra erano ancora composte e [illegible], apparivano evidentissimi i segni delle percosse della tortura. Particolare tragico: tutti i corpi erano denudati mentre le donne di cui specie il viso portavano i lividi [illegible]. Ricordiamo con un senso di completamente spogliato era affogu[illegible] ed irriconoscibile. Tutto il volto era stato scarnificato.

[illegible]

La visione delle fosse sarebbe bastata di sè stessa a convincere circa la completa mancanza di umanità da parte dei sicari di coloro che atteggiano a salvatori del popolo ed a collaboratori degli anglo-americani».

Dopo aver descritto i luoghi del comando dei «gappisti», il Ferri così scrive nei riguardi della «sala di tortura» e dei locali di rifornimento: «Nei sotterranei, accanto ad una cella dove mancava completamente qualsiasi ombra di giaciglio, era la sala di tortura, la cui stanza riscontrate dai [illegible] di sangue umano. Sopra due travi di ferro due corde tagliate di recente ancora penzolavano. Era il luogo ove furono giustiziati i due camerati trovati ai margini delle «fosse». Nei [illegible] però i riformimenti che [illegible] dalle perquisizioni: pane bianco, burro, liquori, sigarette, gallette, benzina.

Se qualcuno volesse sapere di dove giungeva tanta grazia di Dio si informi direttamente dai contadini delle campagne del Bolognese assaltati e depredati».

Una nuova preoccupazione

della propaganda sovietica

BERLINO, 2 dicembre.

La propaganda sovietica ha da qualche tempo una nuova preoccupazione. Essa deve, nei propri interessi, agire contro l'impressione che i soldati sovietici provano nei territori che finora non appartengono al «paradiso sovietico».

Già nel 1939, allorchè i soldati sovietici erano penetrati nel territorio polacco, erano state fatte interessanti osservazioni come i soldati dell'armata rossa erano stupiti delle ricche e agiate condizioni che trovavano, per esempio a Lemberg.

I soldati si pigiavano davanti agli orologi e negozi di oggetti simili nei quali si vendevano temperini o altre piccole cose. Astuti e furbi erano fecero affari con oggetti [illegible]. Per un orologio a buon prezzo i potevano ottenere dai soldati sovietici [illegible] con [illegible] del loro. Il sistema bolscevico [illegible] quella ben pochi [illegible] che i propri cittadini [illegible] non conoscevano a [illegible]. [illegible] mondo, per fabbricare armi e materiali, carri armati e aeroplani ed il progetto assieme al popolo era tuttora [illegible].

[illegible]

Certamente troppi avrebbero certo la vita verso zone più felici e troppe cattive notizie sarebbero arrivate dall'estero se non ci si fosse preoccupati di cingere il «paradiso sovietico» di barriere insormontabili. Perfino in occasione di cui l'Unione sovietica era ufficialmente rappresentata, i sudditi di questo Stato non potevano recarsi all'estero.

Il padiglione sovietico dell'ultima esposizione mondiale non è stato costruito da nessun dei suoi lavoratori [illegible]. Le mostre [illegible] del sovietico [illegible] per esempio non furono [illegible]. Ora quando [illegible] non è stata una scoperta [illegible] soldato sovietico [illegible] territorio [illegible] che appartiene al popolo [illegible].

Per i potentati del Cremlino è una amara realtà. Non per nulla essi si difendono con tutte le loro forze a sopprimere i fenomeni [illegible]. Oratori, Radio e stampa hanno ammonito in modo per impedire l'affiorare dell'indesiderata verità. Essi tuonano contro le «illusioni» del cui rapido [illegible] i soldati bolscevichi e si affannano a dimostrare che tutta la «civiltà» dei paesi stranieri [illegible] mentre cerca di persuadere che i soldati sovietici che in molti paesi si tratta [illegible].

Poco tempo fa Stalin stesso ha ritenuto per opportuno magnificare la «superiore civiltà bolscevica», fissando l'attenzione sulla Finlandia e sui Paesi baltici, e ora anche dall'Ungheria [illegible]. [illegible] propri [illegible] d'un «paradiso» in [illegible] che sia [illegible].

Liti in casa Chang

GINEVRA, 2 dicembre.

La signora Chang Kai Scek che alcuni mesi fa aveva abbandonato Ciung King per recarsi prima nel Brasile e dopo negli Stati Uniti, sembra, secondo un corrispondente del *Daily Mail*, che non farà ritorno da suo marito. A Ciung King è noto che i Chang sono in pieno conflitto da qualche tempo e sembra che la lite definitiva abbia avuto luogo durante un ricevimento.

La signora Chang Kai Scek, che attualmente si trova negli Stati Uniti ed è affidata alle cure di un medico, sembra voglia stabilirsi a Miami e progetta un viaggio di conferenze sulla politica cinese. Si ritiene secondo il corrispondente inglese, dovrebbe provocare una crisi «sensazionale».

Partigiani "bianchi" e filo-fascisti

operano nella Francia meridionale

STOCCOLMA, 2 dicembre.

Migliaia di partigiani «bianchi» e filo-fascisti armati di bombe e di altre armi operano nella Francia meridionale. Una ventina di persone sono state arrestate in seguito allo scoppio di un deposito di munizioni di Mandagne, nei pressi di Marsiglia. Altri arresti sono stati effettuati ad Avignone per altre esplosioni avvenute in circostanze analoghe presso la stazione di Saint Beno... du Salle.

La tragedia di Francia

Rovente accusa di De Brinon contro la politica di De Gaulle

BERLINO, 2 dicembre.

Il presidente del comitato governativo francese De Brinon si è scagliato in un discorso radiofonico contro De Gaulle accusandolo di avere sabotato la politica del maresciallo e di avere portato in Patria la guerra e la miseria.

Un quadro della Francia attuale è stato fatto dal ministro della ricostruzione nazionale di De Gaulle, Deutry, il quale ha invitato il popolo a sottoscrivere al prestito della «liberazione» affermando che il Paese non è mai stato così povero e la sua miseria mai così grande. Questo quadro è stato continuamente tracciato ai francesi dai reparti della politica di Montoire, e non cambierà se essi non cesseranno di ascoltare le voci dall'estero e di De Gaulle. Queste voci hanno coperto quella di Adolfo Hitler il quale richiedeva alla Francia nè soldati nè armi, ma unicamente la sua collaborazione.

«Io accuso De Gaulle — così ha affermato De Brinon. Voi siete venuti dall'Inghilterra per difendere la Patria ma in realtà cosa avete fatto? Avete disperso, amareggiato e deluso la Francia. I vostri servitori della penna e della Radio hanno sfruttato la debolezza e l'oppressione, il falso patriottismo ed i piccoli interessi. Voi avete precipitato la Patria nella più profonda miseria. Per salvarla non sapete altro che raccomandare sangue e lacrime. Guerra in Occidente al servizio dell'Inghilterra e della Russia, guerra in Oriente al servizio degli Stati Uniti».

Gli schiaffi di Eden

ai traditori badogliani

LISBONA, 2 dicembre.

Alla Camera dei Comuni britannica si è svolto un dibattito sull'Italia e particolarmente sulla presa di posizione dell'Inghilterra di fronte ad una eventuale nomina di Sforza a ministro degli Esteri italiano.

Tutto questo caratterizza la tipica politica inglese che si ingerisce negli affari interni di un Paese il quale, in seguito al tradimento di una cricca di individui privi di ogni senso di onore, ha avuto la sfortuna di venire occupato dalle truppe britanniche.

In questo dibattito ha preso la parola il ministro degli Esteri britannico Eden il quale ha violentemente attaccato Sforza affermando che questo aveva collaborato tanto contro il governo Badoglio quanto contro Bonomi. In questa occasione Eden ha ricordato che l'Italia di Badoglio è stata riconosciuta come uno Stato cobelligerante ma non come alleato. Il Paese continua ad essere una base d'operazione per le truppe inglesi e la Gran Bretagna è in pieno diritto di esprimere la sua opinione sulla nomina di un qualsiasi uomo di Stato in Italia.

L'arroganza del ministro degli Esteri inglese ha raggiunto il suo culmine quando egli ha affermato che, secondo l'opinione britannica «la nomina a ministro degli esteri non può minimamente contribuire ad alleggerire il difficile lavoro della nostra macchina».

Questo dunque è il ringraziamento dell'Inghilterra ad un uomo il quale per venti anni ha intrigato quale capo degli emigrati italiani contro il Fascismo lavorando per una collaborazione dell'Italia con l'Inghilterra.

L'osservazione piena di disprezzo di Eden sulla «nomina del Signor X» è una dimostrazione della sorte che attende tutti gli emigrati che si sono sacrificati per l'Inghilterra e la sua politica di intrighi.

«Non ho pregiudizi — ha aggiunto Eden — sebbene mi lasci guidare, nell'esprimere l'opinione che le scelte del conte Sforza non sarebbero particolarmente felici, dall'esperienza personale che ho di questi uomini della politica italiana».

Eden ha, inoltre, messo in chiaro che questa ingerenza politica britannica nelle faccende interne dell'Italia, per ora riguarda solo la compagine governativa non intendono per ora trattare la questione monarchica.

Se Sforza riceve oggi un calcio perchè la sua persona ed i suoi obiettivi politici non corrispondono più alla concezione inglese, lo stesso accadrà a tutte le cricche di emigrati che invece di ricevere l'atteso ringraziamento vengono ora traditi dall'Inghilterra. Anche se Eden ha risposto aspramente al deputato dell'opposizione laburista Bevan, tuttavia non può negare il fatto affermato dal deputato, cioè che il prestigio inglese sul continente è in piena decadenza. In Italia è stata creata una situazione particolarmente penosa dopo che il governo britannico ha affermato che gli italiani dei territori occupati dovranno sottoporre alla decisione dell'Inghilterra la scelta dei loro ministri.

Il deputato conservatore Cundiff ha chiesto alla camera dei comuni l'annessione di Tripoli e di Bengasi e di alcuni altri porti che dovrebbero servire quali basi aeree e navali. Tali porti non dovrebbero essere occupati come mandati ma come possedimenti duraturi affinchè la Gran Bretagna possa avere la garanzia che il Mediterraneo non le sarà mai più chiuso».

Questa è la risposta di un imperialista inglese ai vari tentativi di Bonomi affinchè l'Italia venisse considerata come cobelligerante.

Cinici delitti dei "fuori legge"

Quattro militi uccisi in una vile imboscata

VENEZIA, 2 dicembre.

Quattro militi della XVII Brigata Nera «B. Asara», inviati a S. Michele del Quarto per assicurare un servizio d'ordine, sono stati uccisi in una imboscata loro tesa da «fuori legge» assoldati dal nemico. Le vittime sono i militi Paolo Marino, Aurelio Subioli, Pietro Caldato e Ruggero Calantonio.

Essi, dopo aver assicurato un servizio di collegamento con il presidio di Ca' Tron erano intenti a raggiungere l'abitato di Gaggio, quando i malviventi, appostati in un fienile prospiciente alla strada, scaricarono contro di loro i propri fucili mitragliatori. I quattro militi caddero fulminati sulla strada. Appena a conoscenza della imboscata, altri legionari della «Brigata Asara» accorrevano per rilevare le salme dei quattro camerati Caduti. Ma nel corso della pietosa bisogna alcuni di essi incappavano nelle bombe che i criminali avevano occultato sotto i corpi esamini, rimanendo a loro volta seriamente feriti. I superstiti, dopo aver trasportato a S. Michele del Quarto le spoglie dei quattro estinti e i corpi dei sette militi feriti dalle bombe, organizzavano una battuta perlustrativa nel corso della quale è stato possibile identificare e rintracciare i partecipanti alla vile aggressione. I criminali, agli ordini di due capibanda, si erano rifugiati in alcuni casolari isolati sparsi nei campi di bonifica, situati a circa venti chilometri da S. Michele del Quarto. Mentre gli arrestati, ai quali veniva sequestrato una notevole quantità di armi e munizioni venivano scortati a S. Michele del Quarto, si ebbe un tentativo di fuga che indusse i militi ad aprire il fuoco. I fuggitivi risposero con le loro armi e tentarono di raggiungere i campi ma ben presto furono raggiunti. In seguito al conflitto che ne seguì rimasero sul terreno quattro morti e due feriti. Successivamente altri componenti la banda vennero catturati.

Le salme dei militi caduti sono state trasportate oggi a Venezia, a Ca' Littoria, dove è stata apprestata la camera ardente. Essi avranno domani mattina nella chiesa dei SS. Apostoli, solenni onoranze.

Nella Romania rossa

Il Gabinetto Sanatescu rassegna le dimissioni

AMSTERDAM, 2 dicembre.

L'«Ufficio informazioni britannico» informa che il Gabinetto romeno Sanatescu ha dato oggi le sue dimissioni.

Dalla notizia si apprende che dopo una seduta nella quale sono state discusse le condizioni interne della Romania, Sanatescu ha dato le sue dimissioni. I componenti del governo continuano i lavori inerenti alla loro carica.

Le cose più grandi di loro

A sud degli Appennini, piccone e pennello sono strumenti di moda. Si demoliscono emblemi, altorilievi e lapidi; si cancellano nomi di strade di piazze di città e scritte murali sotto lo sguardo compiaciuto dello straniero che irride agli italiani ancora una volta nemici di se stessi. Facile ma illusoria fatica quella di distruggere, perchè, oltre la vita dei simboli, vent'anni di storia nazionale non si cancellano e se talune cose furono effimere per la loro stessa natura e funzione, altre rimangono, sfidano ogni offesa e attendono che la tragica parentesi si chiuda.

Di questa verità sembra che gli stessi demolitori comincino ad essere persuasi, e i sintomi di questo stato d'animo vanno attentamente colti ed osservati, tali e quali si presentano, senza amplificazioni polemiche, perchè avviene spesso che lo spirito polemico faccia perdere di vista le dimensioni e il significato vero dei fatti. Ecco, dunque, che a un certo momento gli epuratori si sono trovati di fronte a quello che è stato sempre e sarà il monumento più insigne e duraturo di ogni regime, la sua legislazione. I codici sono le pietre miliari della civiltà. Che fare delle leggi mussoliniane? Darle alle fiamme in una piazza di Roma convocando il popolo intorno al rogo? Ovvero adattarsi ad una tolleranza di breve durata?

La risposta all'arduo quesito è stata data dal prof. Piero Calamandrei, noto avvocato e proceduriata e chè oggi ricopre non so quale alta carica nell'Italia invasa, in un'intervista concessa a quell'antico giornale di Firenze che per molti lustri e nonostante il mutare dei tempi si chiamò «La Nazione» mentre oggi, con risibile bisticcio di idee, si chiama «La Nazione del Popolo». «Tutta la codificazione, — ha detto l'intervistato, — dovrà essere rifatta *ab imis*, ma questo sarà il lavoro di anni e forse di decenni: non è un problema da risolvere d'urgenza e tutto d'un colpo». Fino a qui il Calamandrei appare uomo ragionevole. Basterebbe questa sua affermazione a dimostrare la bontà delle leggi che furono date negli ultimi anni al popolo italiano, senza che essa sia diminuita dalla possibilità di riforme a distanza di qualche decennio, perchè questo avvenimento futuro ed incerto può riferirsi a qualunque legislazione.

Ma lo spirito settario ha voluto la sua immediata rivincita. «Non bisogna lasciarsi impressionare dalle idee o dalle etichette, — continua l'intervistato: — il fascismo è stato sempre, anche nel campo intellettuale, un annessionista. I codici, in gran parte fabbricati sulla base di dottrine e di giurisprudenza anteriori o elaborati per ragioni di studio da uomini non appartenenti al fascismo sono stati poi anche essi decorati col fascio littorio e presentati al mondo come opera del regime. Bisogna tener conto di questo per non affrettarsi a riformare i codici solo perchè si voglia abolire quella etichetta». I codici, dunque, sono buoni, ma quello che c'è dentro non è del fascismo, proviene dal mondo di ieri e dal cervello di studiosi moderni che stanno sull'altra sponda: un plagio, insomma.

Questa critica è intessuta non si sa se più di superficialismo o di falsità. Nessun codice balza fuori completamente nuovo dal cervello del legislatore. La fatica di questo non si può paragonare a quella dell'artista che trae una statua dalla materia bruta, ma piuttosto assomiglia all'opera dello scienziato che fissa in formule lo svolgimento e le reazioni di forze naturali già prima esistenti. Ogni qualvolta gli studiosi del diritto di Roma si trovano posti innanzi al problema se una sua legge abbia imitato o meno una istituzione straniera, non lo sanno generalmente risolvere, tanto al simile si accompagna il dissimile, e a ciò che si presume straniero quello che è indiscutibilmente romano. I compilatori del codice napoleonico tennero conto di tutti gli elementi: della esperienza secolare delle leggi romane, delle «costumanze» francesi, delle speculazioni filosofiche, delle ordinanze regie e della giurisprudenza; e il grande Savigny, di fronte all'opposta scuola dell'autonomismo giuridico tedesco, ammoniva che il diritto romano non poteva ritenersi straniero nella Germania; e il codice civile italiano, promulgato nel 1865 quando mancavano alla nostra unità Roma e Venezia, pure essendo nato dalla grande matrice del codice napoleonico, ebbe i tratti caratteristici, di una profonda elaborazione critica.

I principii informatori dei nuovi codici di diritto civile e di procedura civile sono ormai di pubblico dominio e non è il caso qui di parlarne. Anche in essi esistono il nuovo e l'antico. Essi nacquero dalla sintesi di tre fattori, il tecnico, lo scientifico e il politico. Alla luce di un'idea fondamentale, il preminente interesse dello Stato di fronte al conflitto degli interessi privati la faticosa elaborazione della giurisprudenza e gli studi dottrinali furono la materia prima della riforma. Tutto vi è stato trasfuso con quella onestà che deve essere propria della scienza. Ma nell'inconcessa ipotesi che tutto fosse antico e a noi estraneo in questi codici nuovi, dove andrebbe a finire la critica a un regime definito come oppressore di ogni idea diversa dalle proprie e soffocatore della libera cultura? Un regime che avrebbe atteso quasi vent'anni per varare i suoi codici, limitandosi a un lavoro esclusivamente formale intorno a idee e a principii politico-giuridici non suoi, tutto potrebbe meritarsi, ma non mai l'accusa di settarietà ideologica! In questi ridicoli eccessi si svolva la critica degli odierni demolitori.

La verità del loro atteggiamento non può sfuggire. Chi apre le pagine della relazione che precede il nuovo codice di procedura civile, là ove si riassumono i lavori preparatori della riforma, trova scritto che per darvi attuazione furono chiamati a collaborare tre insigni scienziati del diritto processuale, Enrico Redenti, tragicamente finito, Francesco Carnelutti, esiliatosi in Svizzera, e... Piero Calamandrei, l'odierno intervistato. Il quale ultimo non risulta abbia ancora presentato alcuna denunzia di violenza privata per essere stato costretto a una collaborazione cui repugnasse la sua coscienza politica, nè alcuna protesta per aver visto consegnato ai posteri il suo nome in quel documento solenne che porta la data del 28 ottobre 1940, diciottesimo annuale della Marcia su Roma, quando l'Italia era già in guerra contro gli inglesi. Allora, un po' di gloria nella storia della codificazione italiana molto piaceva al fiorentino bizzarro professore. Oggi gli piace denigrare un regime che gli fece quell'onore e gli diede una quota parte di gloria.

Il suo caso è simile a quello di tanti altri e va posto in relazione con un certo articolo 18 di una certa legge promulgata dal luogotenente il 30 luglio di quest'anno che punisce severamente «coloro che hanno contribuito con atti rilevanti a mantenere in vigore il regime fascista». E poichè nessuno può dubitare che la legislazione costituisca il maggior fondamento e lustro di qualsiasi regime politico, è evidente che il giureconsulto ha ritenuto prudente preordinarsi un'autodifesa tentando di svuotare di ogni importanza quei codici fascisti che portano il segno della sua collaborazione.

E' questo uno spettacolo avvilente, non soltanto per quelli che ne sono protagonisti, ma purtroppo anche per il carattere di molti italiani, e degli intellettuali in ispecie, ai quali dovrebbero stare a cuore, al di sopra delle differenze di principii politici, il buon nome e la serietà della scienza italiana.

Intanto, nelle aule delle Preture, dei Tribunali, delle Corti di Appello e della Cassazione, da Torino a Palermo e da Milano a Roma, magistrati, avvocati e cittadini usano ogni giorno le leggi mussoliniane. E questo è un segno della nostra insopprimibile unità.

Piero Pisenti

(dal «Corriere della Sera»)

Prefetti collocati a riposo

QUARTIER GENERALE, 2 dicembre.

Con decreto in corso di registrazione sono stati collocati a riposo i seguenti prefetti di prima e di seconda classe: Berri avv. Dino; Foschi avv. Italo; Passerini dott. Luigi; Letta dott. Guido; Albonetti Fortunato; Rao Torres dott. Bruno; Morigi Celso; Rocchi Arturo; Bocchio Giovanni; Brandimarte Pietro; Cionini Visani avv. Mario; Boattini Dante; Ferranzani Ferruccio; Santamaria Nicolini dott. Camillo.

Visita di Pizzirani a Venezia

VENEZIA, 2 dicembre.

E' giunto a Venezia per una presa di contatto con le autorità locali, l'Alto Commissario per il Veneto dott. Pizzirani, che ha visitato anche il Patriarca Cardinale Piazza.

Le conversazioni fra l'eminente Prelato e l'Alto Commissario si sono svolte in un'atmosfera di reciproca cordialità. L'Alto Commissario ha, quindi, preso contatto con il console generale di Germania a Venezia avendo con questi un esauriente scambio di idee sui vari problemi che interessano la regione veneta.

Il dott. Pizzirani ha, inoltre, ricevuto il Capo della Provincia che gli ha fatto una dettagliata relazione sulla situazione politica ed economica della provincia di Venezia.

E' morto Marinetti

MILANO, 2 dicembre.

E' morto questa notte a Bellagio, assistito dai suoi familiari, l'Accademico d'Italia Filippo Tommaso Marinetti.

Filippo Tommaso Marinetti, poeta, letterato, critico, fondatore del movimento futurista, accademico d'Italia dal 1929, nacque ad Alessandria d'Egitto il 22 dicembre 1876 da padre piemontese e da madre milanese.

Terminati gli studi classici alla Sorbona di Parigi, studiò legge a Pavia e a Genova, laureandosi in quest'ultima Università. Entrato in contatto con la letteratura francese d'avanguardia, i suoi primi versi liberi — che egli non volle avocati a sè, ma come capo scuola a Giacomo Leopardi — «Les vieux marins» ottennero il primo premio dei sabati popolari di Sarah Bernard, aggiudicato da C. Mendès e G. Kahn. Nel 1902 pubblicava nelle edizioni de «La Plume» il poema «La conquista delle stelle» in lingua francese. In Italia inizia poi una campagna letteraria nel simbolismo e sul decadentismo: nel febbraio del 1905 fonda a Milano la rivista Poesia, e nello stesso anno pubblica «Le Roi Bombance», tragedia satirica rappresentata al Teatro dell'Opera di Parigi il 3 aprile 1909.

Il 20 febbraio 1909 Marinetti crea il movimento futurista col manifesto pubblicato nel Figaro, tradotto subito in tutte le lingue e diffuso in tutto il mondo.

Dichiarata la guerra, della quale egli era assertore convintissimo — «guerra sola igiene dell'umanità» — partiva subito volontario. Tenente dei bombardieri a Gorizia, è fregiato della croce di guerra. Comandante di batteria, cade ferito alle case di Zagora nel maggio 1917 ed è decorato di medaglia di bronzo. Passato nell'ottava squadriglia di autoblindate, alla battaglia di Vittorio Veneto guadagna una seconda medaglia al valore. Dopo la guerra capeggia i gruppi futuristi nelle lotte di piazza per la difesa della vittoria e per Fiume e la Dalmazia. Fonda con Mario Carli e Ferruccio Vecchi le prime Associazioni degli Arditi. Secondo nella lista fascista alle elezioni del 1919, viene arrestato con Benito Mussolini, Bolzon e quindici arditi e imprigionato a S. Vittore.

Delle sue opere citiamo ancora il poema Distruzione, i romanzi di guerra, Futurismo e Fascismo, L'alcova d'acciaio, Uccidiamo il chiaro di luna, e, una delle ultime, Uomini e macchine della guerra mussoliniana multifronte, esaltazione delle nostre attuali rivendicazioni imperiali.

Partecipò volontariamente alla Campagna d'Africa per la conquista dell'Impero, e alla Campagna di Russia, rimanendo ferito e meritandosi una medaglia d'argento.

Dopo l'infame tradimento-capitolazione dell'8 settembre, fu tra i primi ad affermare la nuova idea repubblicana, ponendosi subito a disposizione del Duce, nonostante la sua precaria salute, che aveva messo a dura prova nelle azioni di guerra degli ultimi anni. Da Venezia, dove rimase fino a pochi mesi fa, lanciò agli italiani la sua parola di profonda fede nella ricostruzione e nella certezza della vittoria: e stava ancora lavorando ad un suo libro, nel quale aveva profuso le sue energie minate ma non mai dome.

Fu a Udine, l'ultima volta, insieme all'aero-pittore goriziano Tullio Crali e all'aeromusicista romagnolo Aldo Giuntini, il 23 gennaio 1942, e in una grande serata d'arte futurista tenuta a cura del Guf friulano nell'Aula Magna dell'Istituto Tecnico riaffermò i principi base del Futurismo, movimento-azione-guerra, cantati come inconfondibile espressione di vita. «E noi futuristi — egli concluse dopo una lunga orazione — la guerra abbiamo sempre cantato, ed esaltato contro teatri gremiti di comunisti. E celebreremo — anzi abbiamo già iniziato — questa nostra lunga e indubbiamente vittoriosa guerra, noi figli non degeneri di questa cara idolatrata Italia».

Allora egli — promettendo di ritornare a Udine — «città di vitalità esplodente eccezionale» — per leggere alcuni brani della sua nuova opera «Canti di eroi della guerra mussoliniana», così salutava gli udinesi: «Voi, o udinesi, mi siete oltremodo simpatici: siete futuristi in erba, o meglio futuristi che non hanno ancora decollato. Viva il Motore! Viva Benito Mussolini, Motore del secolo!».

Chè Udine diede al movimento marinettiano i poeti Escodamè, Pilade Gardini, e Gorizia il poeta Sofronio Pocarini ed il pittore Tullio Crali, infiammati del verbo nuovo fatto di coraggio e di dinamica bellezza.

Marinetti — genio dell'Italia nuova, svecchiatore di sistemi polverosi e proiettore di luce negli angolini ebraico-massonici — rimarrà sempre vivo nei nostri cuori: finchè la vita canterà di fronte alla Morte la sua canzone primale dell'eterna giovinezza d'Italia.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17, telef. 5-39

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, 1 p. Tel. 9-11 e 5-39

La commemorazione del Balilla

Lunedì 5 dicembre verrà commemorata la storica data dell'ormai leggendario gesto di Balilla. La commemorazione sarà fatta presso tutte le refezioni e ricreatori dell'Opera Balilla del capoluogo e della provincia da parte del personale dirigente. Nelle scuole di Gorizia la commemorazione sarà tenuta dagli insegnanti di educazione fisica.

Annonaria

Distribuzione di frattaglie...

Con lunedì 4 dicembre saranno in distribuzione le frattaglie bovine presso la macelleria di Giovanni Orsini, piazza Cavour esclusivamente per l'abituale clientela della macelleria stessa. La razione individuale è fissata in grammi 100 senza osso.

Pure da lunedì sarà in distribuzione il formaggio fuso da tavola in ragione di grammi 100 per ogni consumatore. Il ritiro avverrà con il cedolino per generi di minestra valevole per il giorno 28 novembre della carta rilasciata dal Comune di Gorizia. Il prezzo fissato al consumo è di lire 30 al chilogramma.

... e di mele

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che presso ogni singolo dettagliante commestibili è in vendita per la normale clientela prenotata per gli altri generi, una partita di mele provenienti da Bolzano. La distribuzione avverrà previo ritiro del primo cedolino del pane valevole per il 25 dicembre della carta annonaria tipo unico rilasciata dal Comune di Gorizia.

Conseguentemente il secondo cedolino per pane valevole per il 25 dicembre avrà valore per l'intera razione spettante per quel giorno. La razione è fissata in due chilogrammi per i bambini fino ai tre anni ed a un chilogrammo per tutti gli altri consumatori. Il prezzo di cessione al consumo è stato stabilito in lire 18 al chilogrammo.

Il sapone per i pubblici esercizi

Il Consiglio provinciale dell'Economia corporativa rende noto che allo scopo di consentire a tutti i consumatori il prelevamento della razione di sapone da bucato e di saponina spettanti per il mese di novembre, il termine di validità delle rispettive cedole di prelevamento e dei buoni verdi per i pubblici esercizi viene prorogato al giorno 10 dicembre.

Prezzo dello zucchero e del riso

L'Unione provinciale dei commercianti comunica che il prezzo dello zucchero è stato fissato dalle competenti autorità in lire 25 al chilogramma.

Il prezzo del riso è il seguente — fino: all'ingrosso lire 731 al quintale, al consumo lire 7,70 al chilogrammo; comune: all'ingrosso lire 614 al quintale, al consumo lire 7 al chilogrammo; semifino: all'ingrosso lire 683 al quintale, al consumo lire 7,70 al chilogrammo.

Per il ritiro del latte condensato

Per il ritiro del latte condensato la sezione provinciale dell'alimentazione precisa che allo scopo di evitare agli aventi diritto inutili e lunghe soste davanti alle latterie del capoluogo, le razioni di latte condensato spettanti a ciascuna persona potranno essere prelevate anche in data posticipata.

Cronaca religiosa

L'esposizione del SS. Sacramento

Perdurando gli allarmi, l'esposizione del SS. Sacramento che si usa fare nei primi giorni dell'Avvento, sarà ridotta quest'anno dalle ore 6 alle 9,30 e dalle ore 16 alle 17. Nei tre giorni di domenica, lunedì e martedì, rispettivamente 3, 4 e 5 dicembre, alle ore 16, dopo il Rosario, Padre Colpo della Compagnia di Gesù terrà il sacro discorso seguito dalle Litanie lauretane e dalla benedizione eucaristica.

L'Avvento alla Metropolitana

Durante tutto l'Avvento, nella Chiesa Metropolitana la prima Messa viene officiata coi cantici. Dopo la celebrazione del Sacrificio, la benedizione segue col Venerabile.

La novena dell'Immacolata

In preparazione della festa della Immacolata, ha luogo in questi giorni la Novena alla Metropolitana e all'Immacolata, rispettivamente alle ore 16 e alle ore 17.

L'orario dell'Ufficio diocesano della G. F.

L'Ufficio diocesano della Gioventù femminile di A. C., con sede in piazza S. Antonio n. 2, è aperto tutti i giovedì dalle ore 10 alle 12.

L'Avvento nella chiesa evangelica

Nella chiesa evangelica (entrata in via Rismondo) l'ufficio di culto che alle 10 si svolgerà alla domenica alle 15,30 fino a nuova disposizione.

Il giorno 3 dicembre, domenica, ore 15,30, verrà illustrato il tema «La Rocca dei secoli»; domenica 10: «Dio ignoto, Dio noto»; domenica 17: «Le presentazioni di Cristo»; lunedì 25, ore 10: «Betlemme e Golgota», Santa Comunione. Ore 15 accensione dell'Albero di Natale; domenica 31, ore 15,30 verrà illustrato il tema «Tramonto di un anno» e lunedì 1 gennaio, ore 10: «Valorizziamo il tempo».

Il primo centenario dell'apostolato della preghiera

Domenica 3 dicembre si festeggerà a Gorizia la data centenaria dell'apostolato della preghiera con le seguenti sacre funzioni nella cappella dei Padri Gesuiti, via Nizza 20.

Alle ore 8,30 Messa e dalle 16 alle 17 l'ora di adorazione predicata, seguita dalla benedizione solenne. Tutti gli iscritti presenti a Gorizia sono invitati.

Il 3 dicembre ricorreva la festa di S. Francesco Saverio. Il Padre Gautrelet S.J. parlando a studenti gesuiti impossibilitati nel periodo degli studi a dedicarsi alle missioni delle anime, insegnò loro il modo semplice di essere ugualmente apostoli pur nel silenzio della casa religiosa, con l'offrire a Dio preghiere, i patimenti e tutte le loro opere buone.

Fu il P. Enrico Ramiere S.J. che di un'associazione ristretta ne fece una lega estesa a tutto il mondo e che ora conta più di 35 milioni di iscritti.

Le onoranze funebri alla salma del v. brig. di P. S. caduto nell'adempimento del dovere

Ieri nel pomeriggio si sono svolti in forma solenne i funerali del compianto vice brigadiere della Questura repubblicana di Gorizia Giuliano Del Bigallo, deceduto in seguito a ferite riportate nell'adempimento del proprio dovere.

Alle onoranze funebri, che sono riuscite una plebiscitaria attestazione di cordoglio e di affetto verso lo scomparso, hanno partecipato autorità e rappresentanze italiane e tedesche, con a capo il Viceprefetto, Vicario dott. Loccardi, il Questore, il rappresentante delle SS., del Partito, del Comando militare provinciale, della Guardia di Finanza, nonchè i funzionari della Questura repubblicana, commilitoni e colleghi dei corpi ausiliari di Polizia.

Prestava servizio d'onore un picchetto in armi della Polizia. Numerose le corone tra le quali oltre a quella della Federazione dei Fasci Repubblicani, della Questura locale, dei camerati germanici, del Comando militare provinciale e dei colleghi dello scomparso.

Dopo l'assoluzione alla salma, impartita dal cappellano provinciale militare, si è formato il mesto corteo che, preceduto dal segno della Croce, seguito dai familiari, dalle autorità e dalle rappresentanze, è sfilato tra il reverente omaggio della cittadinanza, diretto al cimitero centrale.

Permessi di viaggio per autoveicoli

L'ufficio autoveicoli del Deutscher Berater presso il Consorzio provinciale autotrasporti avverte gli interessati che allo scopo di disciplinare il rilascio dei permessi di viaggio per autovetture, che per autocarri, i permessi dovranno venire richiesti almeno un giorno prima che si effettui il viaggio. Le richieste si accettano solo dalle ore 9 alle 12 ed i permessi vengono distribuiti dalle ore 15 alle 16. Solo in casi eccezionali e di provata necessità verrà concesso il permesso in giornata ed al momento della richiesta. Per il rinnovo dei permessi quindicinali la richiesta motivata dovrà pervenire all'ufficio autoveicoli almeno cinque giorni prima della scadenza del permesso.

Per la difesa del patrimonio gelsicolo

Viene richiamata l'attenzione degli agricoltori e degli organi comunali di polizia sull'osservanza del decreto ministeriale 15 maggio 1942 n. 626 e del decreto prefettizio del febbraio a. c. che, come noto, vietano l'abbattimento dei gelsi.

A tale proposito si ricorda che le domande per l'abbattimento di eventuali gelsi vecchi e deperiti devono essere indirizzate all'Ispettorato provinciale dell'Agricoltura (Gorizia, via Duca d'Aosta n. 55) il quale, dopo i necessari accertamenti, ne autorizzerà o meno l'abbattimento.

Si rammenta comunque che l'abbattimento dei gelsi è subordinato alla sostituzione delle piante abbattute con altrettante di nuovo impianto.

Un brutto scivolone

E' stato ricoverato ieri all'Ospedale civile di via Brigata Pavia il trentenne Pietro Brumat abitante in via Carducci 29, per una ferita lacero-contusa alla testa riportata a seguito di un'accidentale caduta sul marciapiede di via Seminario. Guarirà in dieci giorni.

Portafogli smarrito

La trentenne Angela Pacor fu Filippo da Sant'Andrea ha denunciato al Commissariato di turno alla Polizia lo smarrimento del proprio portafoglio contenente 400 lire ed i documenti personali.

Blocco e inventario delle calzature

L'Unione commercianti comunica: Per disposizioni delle competenti autorità la vendita delle calzature di qualsiasi specie e tipo è da oggi bloccata. I commercianti in calzature ed i venditori ambulanti di calzature debbono presentare entro il termine improrogabile del 5 dicembre l'inventario delle giacenze di calzature di qualunque genere e tipo esistenti nei negozi alla data del due dicembre 1944. Tutta la merce esistente a tale data deve essere denunciata senza esclusione. La merce denunciata rimane bloccata e verrà posta in vendita successivamente soltanto con buoni che verranno rilasciati dal Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. La denuncia deve essere redatta in quattro copie, una delle quali verrà restituita alla ditta che dovrà conservarla a comprova dell'avvenuta presentazione.

Sono tenute alla denuncia tutte le ditte anche nel caso siano autorizzate alla cessazione definitiva o temporanea dell'esercizio quando siano ancora in possesso di merce soggetta alla presente denuncia, ovunque dislocata. I moduli necessari per la denuncia dovranno essere ritirati presso l'Ufficio commercianti in via 9 agosto n. 11, I piano. Si raccomanda la massima esattezza.

Distribuzione di mangimi ai conferenti seme di girasole

Il Consorzio agrario provinciale informa che il Comitato provinciale per l'agricoltura ha deliberato recentemente di distribuire con decorrenza immediata i mangimi spettanti ai conferenti il seme di girasole. Gli interessati potranno perciò rivolgersi immediatamente alla Agenzia più vicina del Consorzio agrario per il ritiro degli stessi.

LA NOTA MEDICA

Una medicina paradosso: la febbre

Non pochi dovranno rimuginare un senso di meraviglia ripensando a quale strampalata procedura si debba o si possa ricorrere perchè la febbre, palese segno di malattia, abbia a trasformarsi in elemento opposto, cioè in medicina. Ma quanti veleni mortali, nelle volute dosi, non si cambiano in farmachi preziosi!

La febbre non è il male, ma un sintomo, forse il più impressionante, del male; e già Ippocrate, qualche millennio fa, avvertiva che alcune malattie per le quali i medicinali non possedevano le virtù di guarire, erano sanate dalla febbre che agiva in funzione di farmaco. Se pensiamo che la febbre rappresenta la reazione difensiva dell'organismo alla azione dei microbi e dei veleni, intravvediamo già nell'aumento della temperatura un qualche elemento benefico per l'organismo malato. In molti processi morbosi e in tutte le malattie determinate da agenti infettivi, fin dall'inizio è rilevabile la febbre, non ultimo degli automatismi che gli stessi stimoli morbosi pongono in movimento a difesa dell'organismo e in opposizione all'azione nefasta di microbi e veleni.

La febbre adunque non s'identifica affatto con la malattia, ma ne è sintomo e parallelamente un mezzo difensivo contro la malattia. Se la natura stessa partendo dalle medesime cause morbose approntà i mezzi che devono condurre a guarigione, e tra questi la febbre, non deve apparire illogico che la terapia di questi ultimi anni abbia cercato di usufruire della reazione febbrile quale potente mezzo di cura contro molte malattie, e ciò per ragioni teoriche e pratiche. La messa in azione del rimedio richiede certo decisione da parte di chi lo adotta; perfetta cognizione dello stato del malato e dell'evoluzione della malattia insieme con la fondata certezza dell'esito risolutivo del male: solo in queste condizioni della mente e dello spirito il medico potrà rendere tranquillo e fidente il malato nel sottoporsi alla crisi termica provocata a scopo terapeutico. Possiamo affermare in piena coscienza che in relazione a molte malattie, con decorso atonico, in cui ogni giornata è uguale alla precedente, con i sintomi sempre costanti e con oscillazioni di temperatura che si ripetono con esasperante uniformità, di fronte a evoluzioni morbose che non consentono di presentirne più o meno vicino l'esaurirsi con la fase finale della sospirata guarigione; malattie dimostratesi resistenti a tutto il ponderoso arsenale dei farmachi; mentre un senso di delusione è sul punto di farci cadere le braccia perchè ci sentiamo ormai pressochè inermi; l'intervento del mezzo eroico di una alta ed anche altissima febbre artificiale, il più delle volte determina il beneficio di risolvere tutti i sintomi morbosi e apre la via alla guarigione.

L'elevarsi della temperatura nel corpo umano costituisce un mezzo ambiente decisamente sfavorevole alla massima parte dei microrganismi patogeni. Ricerche praticate su molti animali da esperimento hanno dimostrato che i germi virulentissimi muoiono se gli animali inoculati sono sovrariscaldati, mentre gli stessi germi resistono e si moltiplicano a temperature anche bassissime. Il pneumococco agente patogeno della polmonite si distrugge negli animali da esperimento mantenuti a 41-42 gradi. Il gonococco di Neisser microrganismo della blenorragia muore alla temperatura di 40-41 gradi e così dicasi per la spirocheta pallida di Schaudinn causa dell'infezione luetica.

Da molto tempo era stato osservato che i polli, gli uccelli e in genere i pennuti non ammalano mai di alcune malattie infettive da piogeni, streptococco, stafilococco che nell'uomo sono la causa di molti morbi all'ordine del giorno quali gli ascessi, le suppurazioni impetiginose, l'eresipela, la febbre puerperale, i flemmoni, le linfoangioiti, le setticemie, i favi. Fu Pasteur che primo ne fece l'osservazione e ne spiegò il perchè: la ragione è legata all'alta temperatura fisiologica di 41-42 gradi che è la norma per gli uccelli. I polli non si infettano neppure di carbonchio che attecchisce immediatamente, non appena gli animali vengono mantenuti a temperatura bassa. Tutto questo non esclude che i pennuti non possano cader malati d'infezioni, come di fatto ammalano, i cui germi patogeni resistano alle alte temperature.

L'alta temperatura è ostile alla vita di molti microrganismi generatori di malattie; a questo fatto, che diremmo di natura fisica, si aggiungono molte altre circostanze a protezione dell'organismo poichè l'ipertermia eccita, potenziandola, la funzione eliminatrice delle sostanze tossiche di organi a ciò deputati quali il fegato, i reni, la superficie cutanea; aumenta la produzione degli ormoni nelle ghiandole a secrezione interna; accresce il numero dei globuli bianchi (leucociti) e ne potenzia l'attività: tutti sanno che questi elementi del sangue sono i più efficaci e tenaci nemici delle infezioni e la loro vittoria sui microbi significa la guarigione.

Fin dall'antichità remota era stato osservato come in certe malattie mentali senza speranza, l'interferire di una malattia infettiva ad evoluzione altamente febbrile quale il tifo, la suppurazione, l'eresipela provocasse nei malati la guarigione. Questa constatazione non fu mai smentita, anzi ebbe conferma anche in tempi recenti: si può dire di ieri il metodo di provocare forti accessi febbrili con l'inoculazione del plasmodio della malaria in malati di demenza paralitica progressiva, malattia un tempo ad esito costantemente infausto, mentre ora ha le massime probabilità di guarigione.

E' sorta così una medicina curativa nuova, la pireto-terapia, in cui l'elemento curativo è costituito dalla febbre. Il problema da risolvere che subito fin dall'inizio si è presentato è stato quello della ricerca del mezzo per provocare l'accesso febbrile senza danno. A questo scopo si è ricorsi ai vaccini con germi uccisi, con germi viventi, agli agenti della febbre ricorrente spagnola, della ricorrente africana, alla spirocheta del sodoku, alle sostanze proteiniche quali il latte bollito, al vaccino antitifico, a quello antipiogeno polivalente, al plasmodio della malaria, alle stomosine, al zolfo piretogeno, alle emulsioni di bacilli del colon: tutte queste sostanze iniettate o per via endomuscolare o endovenosa provocano l'attacco febbrile. Anche i bagni caldi prolungati, le onde corte, la diatermia elevano la temperatura. Le varie procedure sono tali che permettono di regolare la durata e l'altezza del processo febbrile a seconda della malattia, dello stadio in cui si trova, delle condizioni del malati; quindi il rimedio, sempre di natura eroica, può e deve essere dosato con rigore e contenuto nei limiti a seconda delle necessità.

La terapia febbrile ha dati risultati insperati nelle malattie mentali mortali o inguaribili. Si è arrivati ad aver ragione della paralisi progressiva, della demenza precoce, delle schizofrenie, delle varie forme di delirio sistemizzato senza speranza alcuna. Ma dal campo dei quadri morbosi neuropsichiatrici la cura a base di alte temperature si è estesa, con fortuna in altri settori della medicina: così si sono avuti vivi successi nelle nefriti e nelle nefrosi, nel tifo addominale, nel tifo esantematico e in molte altre malattie infettive.

Nel seguire anche in questo la natura con l'esaltazione delle reazioni automatiche che l'organismo suscita a sua difesa e oppone alle malattie, l'arte medicatrice si è ritrovata nel mezzo del giusto vero, contribuendo a lenire positivamente le molte miserie dell'esistenza umana.

A. Abbruzzetti

Gorizia di mezzo secolo fa

Corporazioni e processioni - L'esodo pasquale a Moncorona e la «fraia» - Il «pagnut» di Ognissanti ed il «fuc di San Zuan»

In antico davano il carattere alla città le varie corporazioni d'arti e mestieri. Nella processione del Corpus Domini — racconta il Caprin — era interessante la sfilata gonfaloni delle associazioni artiere, ogni società aveva i propri colori, il proprio gruppo di maestri, di lavoranti e di garzoni; in essa marciava il trabante col grembiale di stoffa o di cuoio, il berretto di velluto, le maniche coi colori della bandiera. La società dei calzolai, come la più antica, chiudeva il sol'o al corteo.

Più tardi le corporazioni potenti e organizzate, sparirono e tutte si fusero nella «Società di mutuo soccorso fra artigiani». Ma la memoria di quelle vecchie organizzazioni è rimasta e sin prima della guerra, nella processione teoforica — senza trabante, e berretto di velluto — si vedono sfilare i gonfaloni dei vari mestieri che ricordano le passate associazioni.

Le ricorrenze religiose hanno dato occasione a usi consacrati dalla consuetudine.

La seconda festa di Pasqua segnava un esodo dei goriziani a Moncorona, dove nell'antica trattoria agreste «Al Gambero» c'era baldoria con vino a «gubane», il classico dolce pasquale con ripieno d'uva secca e mandorle. La terza... festa, non di chiesa, s'intende, ma come coda delle giornate festive, era destinata alla «fraia»: gozzoviglie, gite, bevute.

Il luogo di convegno era S. Andrea con l'adiacente «Campagnuzza», dove talvolta si erigeva l'albero della cuccagna col premio di salsicce e salami. Qualche volta si organizzavano giochi popolari: un anno ci fu persino una corsa di cavalli.

In passato tutte le famiglie vi andavano, qualcuna con colmi panieri di provvigioni, e s'imbandivano colazioni sull'erba. Negli ultimi anni, prima del 1914, la ressa fu minore e poi questo strascico del martedì fu soppresso, per iniziativa della locale Camera di Commercio, che trovò dannosa questa prolungata sospensione di lavoro.

Nel giorno d'Ognissanti e nel seguente dedicato ai morti, ragazzi e donnicciole andavano di casa in casa a chiedere il pagnut — una specie di panettone — o delle «fave dei morti». [illegible] nel giorno [illegible] andavano per le case a raccogliere elargizioni, cantando la storia dei «Tre re magi».

* * *

Il giorno di S. Giovanni era segnalato dall'accensione d'un fuoco su un'altura, e gli accenditori procuravano di saltare oltre alla fiamma a piè pari.

Il rito — fuc di S. Zuan *— aveva il significato di scongiuro contro i disordini atmosferici.*

Nello stesso giorno alcuni superstiziosi traevano gli oroscopi, gettando del piombo caldo liquefatto nell'acqua fredda, interpretando le figure che ne uscivano.

Il vecio Gurizzan

Piazza Sant'Antonio

Antica è piazza Sant'Antonio, ricca di vetuste memorie che vivono nei cuori dei goriziani. Accanto alla vecchia cappelletta di Sant'Antonio, dove il Santo, secondo una gentile tradizione avrebbe soggiornato per dispensare ai cittadini le parole della fede, si estendono le suggestive arcate che delimitavano un giorno il cortile del soppresso monastero. Di fronte, oltre la vasta piazza, talora silenziosa, tal'altra brulicante di movimento nelle giornate di fiera, si eleva il massiccio palazzo dei conti Strassoldo, incorniciato dal verde sempre rigoglioso del parco sovrastante.

Un senso di pace e di quiete spira il paesaggio, semplice e tranquillo. Sullo sfondo un fabbricato taglia la scena: è questo un vecchio ritrovo dei cacciatori goriziani dei tempi andati, che da lì partivano per le tradizionali battute nelle vicine riserve di Val di Rose, e lì si ritrovavano al vespro dopo le fortunate cacciagioni.

(Disegno di Spangher)

Attilio Fumis tenore lirico

Attilio Fumis è un modesto operaio del Cantiere navale triestino, da due mesi circa occupato a Gorizia nei lavori di apprestamento. Ma non è del suo lavoro che vogliamo parlare, bensì accennare al prezioso dono della sua bella, voluminosa e colorita voce che fa di lui un tenore di innegabili qualità liriche.

Fino al 1940, il Fumis suonava il clarinetto nelle sagre campestri del basso Friuli, e ogni tanto, ai pezzi danzanti, amava intercalare il suo canto melodico suscitando calorosi consensi ed entusiastici applausi. Ma il suo debutto ufficiale come tenore, risale al 1941. Nell'autunno di quell'anno egli esordì nella chiesa parrocchiale del paese natio — San Canciano d'Isonzo — con la celeberrima «Ave Maria» del Gounod. Ma più che rivelarsi ai propri compaesani, in quella fortunata occasione il Fumis scoprì se stesso, e la sua istintiva vocazione lo portò allora a coltivare il bel canto. Il suo sacrificio non era nè lieve nè comodo, e lo testimoniano a iosa le rinuncie cui dovette sottoporsi — economiche e di personale riposo e svago — per seguire il suggerimento infallibile della sua anima di artista.

La sua prima maestra fu la goriziana signora Goldmayer, alla quale egli si sente legato da vincoli di profonda riconoscenza; poi fu la volta dell'abile maestro concertatore Silverio Clemente di Turriaco che lo instradò sopra il difficile cammino della preparazione lirica.

La guerra, con le sue dure necessità, non lo distolse tuttavia completamente dal canto. Trasferitosi per ragioni della sua professione in Tripolitania, trovò modo di rendersi utile nelle ore di riposo coi doni preziosi della voce, cantando per sei lunghi mesi ne «L'ora del soldato».

In questi giorni, Attilio Fumis ha cantato nella nostra città, esibendosi con vivo successo in uno spettacolo dopolavoristico in favore dei feriti e malati degenti negli spedali di guerra.

I brani lirici da lui interpretati hanno messo in chiara evidenza le sue belle possibilità canore, per cui noi sinceramente auguriamo al Fumis un brillante avvenire artistico. L'aver una bella voce, forte ed espressiva, è un dono della natura che è necessario coltivare. Perciò lo segnaliamo; la sua voce non può nè deve restare isolata nel troppo ristretto perimetro della sua agreste e natia San Canciano d'Isonzo...

**

SPORT

Torneo «Coppa Litorale Adriatico»

Il calendario delle gare per il girone di andata

Domenica 10 dicembre, come annunciato, avrà inizio il torneo provinciale Coppa Litorale Adriatico al quale prenderanno parte le seguenti squadre regolarmente affiliate alla F.I.G.C.: A. S. Pro Gorizia, A. C. Cormonese, O.N.D. ferroviario di Gorizia, A. F. Mariano, A. C. Corona e A. C. Romans.

Il calendario delle gare del girone di andata risulta così stabilito:

Prima giornata: A. C. Cormonese - A. S. Pro Gorizia, O.N.D. Ferroviario - A. C. Corona, A. S. Mariano - A. C. Romans.

Seconda giornata: A. C. Corona - A. S. Mariano, A. S. Pro Gorizia - A. C. Romans, A. C. Cormonese, - O. N. D. ferroviario.

Terza giornata: O.N.D. ferroviario - A. S. Pro Gorizia, A. S. Mariano - A. C. Cormonese, A. C. Romans - A. C. Corona.

Quarta giornata: A. C. Romans - A. C. Cormonese, A. C. Corona - A. S. Pro Gorizia, O.N.D. ferroviario - A. S. Mariano.

Quinta giornata: A. C. Cormonese - A. C. Corona, A. S. Mariano - A. S. Pro Gorizia, O.N.D. ferroviario - A. C. Romans.

Per l'iscrizione al campionato le società affiliate sono tenute a pagare l'importo di lire 25, per ogni gara la società ospitante deve pagare l'importo di lire 100 all'arbitro prima dell'inizio delle gare; la tassa reclamo è fissata in lire 100.

I richiami debbono essere presentati entro 24 ore dalla data della gara e comunque annunciate all'arbitro non oltre mezz'ora dalla fase della gara.

Presi accordi con i presidenti delle società interessate è stato stabilito che nessun indennizzo, o percentuale e trasferta compete alla società ospitata. E' stato inoltre istituito un comitato arbitrale, composto dal Presidente del C.O.N.I., dal Presidente del gruppo arbitri e dal Presidente della F.I.G.C., Direttore S. P. di Gorizia, al fine di decidere sui reclami eventuali a carico di società, dirigenti e giocatori e stabilire le sanzioni disciplinari.

Una bimba ferita per caduta da un carro agricolo

La bambina Maria Longo di Cornelio di 9 anni, abitante in via Lunga n. 65, nel mentre rincasava ieri sopra un carro agricolo, per uno sobbalzo del veicolo veniva scaraventata a terra riportando nella caduta una vasta ferita alla coscia sinistra. E' stata ricoverata all'Ospedale civile di via Brigata Pavia ed ivi giudicata guaribile in due settimane.

Nozze d'oro

Ieri, nell'intimità della famiglia, circondata dall'affetto dei figli e dei nipoti, hanno festeggiato il cinquantesimo anniversario di matrimonio i coniugi Emilio Marangon e Santa Zampar abitanti in via Giusti 7.

Emilio Marangon è persona conosciuta in città per la sua attività alacre ed apprezzato quale ottimo artigiano il che gli ha valso soddisfazioni e riconoscimenti. Particolare interessante e degno di nota: Emilio Marangon a quarant'anni ha avuto il primo figlio mentre questi a quaranta anni è divenuto nonno.

Ai coniugi Marangon ai quali sono giunte numerose felicitazioni per la lieta ricorrenza, esprimiamo fervidi auguri.

Cade dalle scale e si frattura una gamba

Gildo Martin fu Giuseppe di 47 anni da Sagrado è stato ricoverato all'Ospedale di via Brigata Pavia per la frattura della gamba destra conseguita durante un'accidentale caduta fatta sulle scale di casa. Ne avrà per quattro settimane.

IL LOTTO

(Estrazione del 2 dicembre 1944)

Venezia	73	22	86	21	32

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

VITTORIA: SCANDALO AL LAGGIO - Prima ore 14; ultima ore 19.
CENTRALE: DESTINO - Prima ore 14; ultima ore 19.
MODERNO: IDILLIO A MAJORCA - Prima ore 14; ultima ore 19.

Assistito dai suoi cari spirava oggi, munito dei conforti religiosi,

Luigi Baschiera

DI ANNI 62

Lo piangono inconsolabili: la moglie LAURA MARINI, la figlia PIA e il genero ARRIGO TALLON che gli fu come figlio, uniti ai PARENTI tutti.

Si dispensa dalle visite.
Non fiori, ma opere di bene.

Pordenone, 29 novembre 1944.

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società di Macinazione di Pordenone con il più profondo dolore annunciano la improvvisa scomparsa di LUIGI BASCHIERA, fin dalla fondazione benemerito Consigliere Delegato della Società.

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il triste anniversario della morte di

Amelia Fabris-Facini

Il marito JACOPO FACINI e il piccolo Ferruccio la ricordano con rimpianto a quanti udirono la sua dolce voce e conobbero il suo sguardo sereno, specchi fedeli della grande bontà dell'animo suo.

Lunedì 4 corrente alle ore 8 nella chiesa parrocchiale verrà celebrata una S. Messa in suffragio.

Si ringraziano di cuore tutti coloro che vorranno assistere alla mesta cerimonia.

S. Giorgio di Nogaro, 2 dicembre 1944.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia ANNIBALDI ancora affranta dal dolore, commossa per le manifestazioni tributate al suo indimenticabile

DINO

ringrazia vivamente tutti coloro che in vario modo hanno voluto onorare la memoria del suo caro scomparso.

Udine, 2 dicembre 1944.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

2 novembre 1944

NATI	0
MORTI	2
MATRIMONI	0

IL GIORNO

Domenica 3 dicembre 1944
San Francesco Saverio

OSCURAMENTO
Inizia ore 17 - Termina ore 7

COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5,30

BAGNI COMUNALI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 12.

RADIO LITORALE ADRIATICO
Ore 7: Musica mattutina; 8: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 8.15: «Allegra sveglia domenicale» banda della Difesa Territoriale dir. dal m. Gobet; 9: Rubrica dell'agricoltore; 9.20: «Tesori conosciuti e sconosciuti dell'arte nostra»; 10: S. Messa da San Giusto; 11: Musica operistica; 12: Concerto meridiano (picc. orch. della R.L.A. dir. dal m. Cergoli); 12.45: Colloqui con gli ascoltatori; 13: Segnale orario, giornale radio e lettura programmi; 13.15: «Concerto meridiano» (gr. orch. della R.L.A. dir. dal m. Cipci); 14: Giornale radio in lingua tedesca; 14.15: Programma in coll. con la Germania; 15: Nel mondo dei piccini: «La regina dei Caraibi», di E. Salgari, adattamento radiofonico di Gral; 15.30: Ora slovena; 16: Trasmissione per le FF. AA. germaniche; 17: «Panorama di canzoni» (picc. orch. della R.L.A. dir. dal m. Erlach); 18: «Le investigazioni dell'ispettore Sorcinet: Il crepuscolo», radioscena poliziesca di Lucio Sparti; 18.30: Giornale radio in lingua sloveno-croata; 19.30: Cosa ci porterà la prossima settimana; 19.40: Notiziario sportivo; 20: Segnale orario giornale radio in lingua tedesca e italiana. 20.30: «Incanto di melodie»; 22: Giornale radio in lingua tedesca e italiana; 22.30: Orch. di ritmi e canzoni della R.L.A. dir. dal m. Paoletti; 23: Musica prima di mezzanotte (in coll. con la Germania); 24: Chiusura.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

UDINE

L'opera dei "fuori legge,,

La casa di una famiglia sfollata completamente svaligiata a Porpetto

Il danno ascende a 300 mila lire

Una banda di malfattori armati, in abito civile, di cui facevano parte tre donne, bussava notti or sono alla porta di casa dell'ing. Ferruccio Spangaro fu Pietro, di 47 anni, da Trieste e sfollato a Porpetto in piazza Plebiscito. Riusciti vani i richiami dei malviventi come pure le loro minacce, costoro si munivano di una scala a piuoli con la quale raggiungevano una finestra sita al primo piano dello stabile, attraverso la quale penetravano nell'interno.

Erano circa le ore 22,30; l'ing. Spangaro ed i suoi familiari compreso il suocero Giovanni Cossetto fu Giovanni, pure da Trieste, furono rinchiusi in una stanza dai malviventi, i quali intanto visitavano l'abitazione, appropriandosi di quanto faceva loro comodo: lenzuola, biancheria personale, indumenti di vestiario, oggetti preziosi; il tutto per un valore complessivo di circa 300 mila lire. Tre ore dopo, i banditi si allontanavano, promettendo di fare presto un'altra visita.

Il grave e audace furto è stato denunciato al vicino distaccamento della Milizia D. T.

Pasta e farina asportata dal pastificio di Cortale

Un gruppo di trenta «fuori legge» sere or sono, intimava al guardiano del pastificio Barborini - Pignoni a Cortale di Reana del Rojale la immediata consegna di venti quintali di pasta alimentare e di cinquanta quintali di farina di frumento, il tutto per un valore di oltre trenta mila lire. Il guardiano, considerato ch'era vano reagire, assisteva passivo al caricamento della merce su tre carri che avevano portato seco i «fuori legge» e su altri due di proprietà del pastificio che restituivano il giorno dopo. La rapina è stata denunciata.

Vanno in cerca di una partita di scarpe e si impossessano di tredici casse di vetrame per finestre

In casa di Danilo Gobessi, di 34 anni, abitante in via Plaino 130, alcuni sconosciuti armati, entravano di sera, chiedendo se esistesse in casa una partita di scarpe della ditta Merigi con negozio in via Paolo Sarpi. Avutane risposta negativa, i «fuori legge» ispezionavano la casa in ogni angolo riuscendo a scovare in uno sgabuzzino, alcune casse di lastre di vetro che la ditta «La Vetroartistica» con recapito in via della Vittoria 9 aveva affidato in custodia al Gobessi allo scopo di sottrarla dalle offese di eventuali bombardamenti. Non trovando altro di meglio, gli sconosciuti si impossessavano di 13 casse contenenti lastre per infissi e rappresentanti un valore di circa trenta mila lire. Caricato il materiale frangibile su un carro, i «fuori legge» si dileguavano verso ignota destinazione.

La salma di un soldato repubblicano rinvenuta nel fiume Stella

Alcuni cacciatori rinvenivano sul greto del fiume Stella, nei pressi del campo sportivo di Palazzolo dello Stella, il cadavere di un uomo. Tratto a riva, è stato accertato trattarsi di un soldato repubblicano, volontario di guerra e avente il nastrino della campagna di guerra attuale. La salma si presentava in istato di avanzata putrefazione il che fa arguire che la morte del disgraziato, addosso al quale non è stato rinvenuto alcun documento atto alla sua identificazione, risalga ad una ventina di giorni addietro. La morte del soldato è stata causata da parecchi colpi d'arma da fuoco alla testa ed in altre parti del corpo.

UFFICIO PUBBLICITA'
via S. Francesco 3 a Telef. 8-59

Annunci sanitari

AVVISI ECONOMICI